

Emmanuel Lévinas: l'ontologia presuppone la metafisica

Filosofia del potere, l'ontologia, come filosofia prima che non mette in questione il Medesimo, è una filosofia dell'ingiustizia. L'ontologia heideggeriana che subordina il rapporto con Altri alla relazione con l'essere in generale – anche se si oppone alla passione tecnica, venuta dall'oblio dell'essere nascosto dall'ente – resta all'interno della obbedienza dell'anonimo e porta, fatalmente, ad un'altra potenza, al dominio imperialista, alla tirannia. Tirannia che non è l'estensione pura e semplice della tecnica a degli uomini reificati. Essa risale a degli «stati d'animo» pagani, al radicamento nel suolo, all'adorazione che degli uomini ridotti in schiavitù potevano consacrare ai loro padroni. L'essere prima dell'ente, l'ontologia prima della metafisica – cioè la libertà (sia anche quella della teoria) prima della giustizia. È un movimento nel Medesimo prima dell'obbligo nei confronti dell'Altro.

Si devono invertire i termini. Per la tradizione filosofica, i *conflitti* tra il Medesimo e l'Altro si risolvono con la teoria nella quale l'Altro si riduce al Medesimo o, concretamente, con la comunità dello Stato nella quale sotto il potere anonimo, anche se intellegibile, l'lo ritrova la guerra nell'oppressione tirannica che subisce da parte della totalità. L'etica in cui il Medesimo tiene conto dell'irriducibile Altro, dipenderebbe dall'opinione. Lo sforzo di questo libro tende a cogliere nel discorso una relazione non allergica con l'alterità, a cogliervi il Desiderio – nel quale il potere, per essenza, assassino dell'Altro, diventa, di fronte all'Altro e «contro ogni buon senso», impossibilità di assassinio, considerazione dell'Altro o giustizia. Il nostro sforzo consiste concretamente nel mantenere, nella comunità anonima, la società di Me con Altri – linguaggio e bontà.

Questa relazione non è pre-filosofica, infatti non violenta l'io, non gli è imposta brutalmente dall'esterno, suo malgrado, o a sua insaputa come un'opinione; più esattamente gli è imposta, al di là di qualsiasi violenza, con una violenza che lo mette interamente in questione. Il rapporto etico, opposto alla filosofia prima dell'identificazione della libertà e del potere, non è contro la verità, va verso l'essere nella sua exteriorità assoluta e mette proprio in atto l'intenzione che anima il cammino verso la verità.

La relazione con un essere infinitamente distante – cioè che va al di là della sua idea – è tale che la sua autorità di ente è già *invocata* in ogni problema che noi possiamo porci sul significato del suo essere. Non ci si interroga su di esso, lo si interroga. È sempre di fronte. Se l'ontologia-comprensione, abbraccio dell'essere - è impossibile ciò non dipende dal fatto che ogni definizione dell'essere presuppone già la conoscenza dell'essere, come aveva detto Pascal che Heidegger confuta nelle prime pagine di *Sein und Zeit*; dipende dal fatto che la comprensione dell'essere in generale non può *dominare* la relazione con Altri. Questa condiziona quella. Non posso sottrarmi alla società con Altri, anche quando considero l'essere dell'ente che è. La comprensione dell'essere già si dice dell'ente che spunta dietro il tema nel qual si offre. Questo «dire ad Altri» - questa relazione con Altri come interlocutore, questa relazione con un ente – precede ogni ontologia. È la relazione ultima nell'essere. L'ontologia presuppone la metafisica.

(*Totalità e Infinito. Saggio sull'esteriorità*, Jaca Book, Milano, 2016⁹ p.44-45)